

## L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

# Ride bene chi ride... prima (è solo questione di tempo)

I veri detonatori dell'ilarità secondo il saggista sono il valore, la distanza concettuale e la tempistica

Anatomia della risata: in un libro di Pier Luigi Amietta edito da **Franco Angeli** la mappa mentale della comicità

**R**idiamo. Dalle origini del mondo e della vita. Ma continuiamo a interrogarci su che cosa sia il risibile e sulla galassia della comicità. Merito di Pier Luigi Amietta, saggista, già assistente e collaboratore di Silvio Ceccato per il Centro di Cibernetica del linguaggio di Milano, è di aver costruito una vera e propria mappa mentale del comico-umoristico, oggi trasfusa nel volume *Che c'è da ridere?* (edito da Franco Angeli). Analizzando una ricca casistica - la letteratura di ogni tempo e le testimonianze di psichiatri e filosofi, umoristi e attori contemporanei - l'autore passa in rassegna i meccanismi mentali che costituiscono i veri detonatori del ridere: dalla storiella alla battuta, dalla vignetta alla gag, dalla parodia alla caricatura.

**«La ricchezza di una facezia giace nell'orecchio di colui che ascolta, mai nella lingua di chi la crea». Secondo Shakespeare (in «Pene d'amore», V, 2) nulla di per sé è ridicolo, ma tutto può diventare «risibile»?**

«Ricchezza, sicuramente: ma la cui consistenza dipende sempre dall'atteggiamento assunto da chi ascolta, ossia del fruitore, e l'atteggiamento dipende dal suo entroterra culturale, dalla sua educazione, dal contesto valoriale in cui è vissuto. Insomma, da tutta la sua vita precedente».

**Ma cos'è l'umorismo?**

«È, appunto, un atteggiamento, ossia un modo mentale di porsi rispetto a non importa quale situazione, e non semplicemente di reagire ad essa. Altrimenti non si capirebbe perché qualcuno rie-

sce a ridere perfino a un funerale e qualcun altro resta impassibile persino davanti a Totò».

**Quali sono, a suo parere, i meccanismi mentali che sono i veri detonatori del ridere?**

«Sono tre, ma sparsi in modo ineguale in tutta la letteratura pregressa:

1. il Valore (che nel Comico-Umoristico viene sistematicamente abbassato, fatto cadere);
2. la Distanza dal traguardo attenzionale di tendenza (distanza semantico-concettuale da ciò che mi aspettavo; è lo "stupore" di cui parla anche Aristotele);
3. ultimo, ma strettamente connesso ai primi due, il Tempo, inteso come la rapidità con la quale il motto di spirito o la battuta arrivano, ma soprattutto come la sua tempestività, ossia il giungere al momento giusto (i famosi "tempi comici")».

**Fattori che interagiscono sempre?**

«Nel libro si mostra per la prima volta come questi tre fattori interagiscano sempre sinergicamente per produrre l'Effetto Comico-Umoristico. Non solo,

ma come siano sempre compresenti - ciascuno con maggiore o minore intensità - anche negli atteggiamenti contigui ai due basilari Comico e Umoristico: ossia nell'Ironico, nel Sarcastico, nel Satirico, nel Grottesco, nell'Imitativo-parodistico. Tanto che ho potuto sintetizzare questo processo nella Formula che compare anche sulla copertina del libro».

**Qual è il confine tra la risata ed il pianto?**

«Sul piano fisico non c'è quasi differenza, dato che i muscoli coinvolti sono quasi tutti gli stessi. Ben diverso sul piano mentale: non c'è un "confine" individuabile, ma un possibile passaggio dall'uno all'altro, determinato da un

cambio di atteggiamento, ossia dall'irruzione dello psichico nel mentale. Più semplicemente: ciò accade quando la situazione è attraversata da una forte corrente emotiva che coinvolge il circolo del sangue e del respiro. Accade quando, di fronte a una medesima situazione, si cambia atteggiamento: se si parte dall'atteggiamento Comico-umoristico, in cui interagiscono i tre fattori "universali" che ho detto, ma poi si passa - o addirittura gli si premettono - l'atteggiamento etico-moralistico (in cui subentra l'indignazione) o quello socio-affettivo (in cui subentra la "pietas"), questi atteggiamenti sono entrambi potenti contrastivi dell'Umoristico».

**Come si rideva nel passato? e come è trattato l'argomento dai filosofi da Aristotele a Kant, da Freud a Bergson, da Kierkegaard a Fry?**

«Credo che si ridesse con gli stessi meccanismi mentali con i quali si ride oggi, ma quasi certamente per contenuti (cose, situazioni e circostanze) differenti, soprattutto in rapporto alle diverse culture ed epoche. Penso ai Greci: un palestrato come Achille che percuote il deforme Tersite, allora oggetto di grande ilarità, sarebbe oggi impensabile. Chi se n'è occupato lo ha intuito e scritto in vario modo, ciascuno dal proprio angolo visuale. Aristotele, a parte la sua sottolineatura sulla sorpresa-stupore-mirabilia ("thaumazein") era eticamente molto sensibile, basti pensare al suo "Etica a Nicomaco", rivolto al figlio. Questo, credo abbia influito anche sul suo considerare il riso e l'umorismo in genere come disdicevoli, non degni dell'uomo ben nato, almeno da quanto ci

resta della sua Commedia, giuntaci in pochi frammenti. Kant, nella Critica del Giudizio, dedica al tema solo tre pagine e ne parla di continuo come di un Affekt, ossia di un "sentimento", termine che mi sembra non coincidere ma certamente accostarsi a ciò che ho definito "atteggiamento". Freud parla sempre, indistintamente, di "motto di spirito" ma sembra gli interessi poco distinguere forme, modalità espressive, caratteri specifici se non per ricondurli - un po' aprioristicamente, in realtà - alle proprie categorie analitiche di conscio, subconscio e inconscio. Bergson ("Le rire", 1900) è certo colui che più di tutti ha fatto il passo importante, accendendo il riflettore sul primo dei tre fattori "universali": il Valore che, secondo i casi, viene sempre abbassato, derubricato, svilto; Bergson nota che l'effetto comico-umoristico scatta quando si passa dal nobile al vile, dal vitale all'inanimato, dall'organico al meccanico, dal dinamico al rigido: il suo limite è che non va oltre, ignorando l'azione e il peso degli altri due fattori (la Distanza e il Tempo)».

**Cosa c'è da ridere e quali sono le fonti del ridere oggi?**

«Oggi, potrei rispondere "tutto e niente", come sempre: il titolo del mio libro è seguito non casualmente dal sottotitolo "anatomia del risibile", sottolineo del risibile e non del ridicolo».

**E la satira?**

«Specie quella politica, gode grande favore e non risparmia nessuno: fenomeno, mi sembra, favorito dallo svuotamento ideologico - generalizzato nel nostro tempo - di valori una volta considerati sacri e come tali intoccabili. Si noti che il Sacro (come atteggiamento, non come specifici contenuti) è un altro potente contrastivo della comicità e dell'umorismo: basti pensare al celebre "Scherza coi fanti e lascia stare i santi"».

**CI SALVERÀ L'ALLEGRIA**  
**Nell'immagine in basso l'opera futurista di Umberto Boccioni «La risata» (1911), custodita al Museum of Modern Art di New York. Nel saggio di Amietta s'interpreta il nostro atteggiamento mentale di fronte all'azione del ridere**

